

Omegna, 6 marzo 2017

Sig.ra Presidente e Sig.ri Consiglieri
dell'Ordine degli Architetti P.P.C.
delle Province di Novara e VCO

Cari colleghi, ci tenevo a lasciarvi due righe scritte a proposito della questione sorta nella seduta del Consiglio dello scorso 21 febbraio, riguardante la conduzione della Commissione regionale urbanistica tenutasi a Torino lo scorso 16 febbraio.

Innanzitutto vorrei premettere che la natura di detta commissione, trae le sue origini dalla Commissione di Federazione, alla quale il sottoscritto partecipa in qualità di delegato di questo Ordine sin dalla sua costituzione. Le vicende succedutesi negli ultimi mesi, che hanno visto la sostanziale "disgregazione" dell'organismo federativo, ritengo non abbiano mutato nella sostanza la natura di detta commissione che, nonostante i fatti intervenuti, ha continuato a riunirsi con regolarità e con la presenza partecipata di tutti gli Ordini regionali, vedendo nelle ultime sedute anche la partecipazione dell'Ordine di Torino, che, come noto a tutti, non faceva parte della Federazione.

Tale natura è sempre stata caratterizzata dalla partecipazione dei delegati dei diversi Ordini, che, grazie ai contributi apportati da ciascuno agli argomenti trattati, ha sempre cercato di instaurare un raccordo fondato su uno spirito collaborativo, con l'ente Regione Piemonte.

Lo scorso 16 febbraio, nella riunione tenutasi a Torino, si è discusso del Disegno di Legge Regionale presentato dall'assessore Valmaggia, indirizzato a misure riguardanti: la rigenerazione urbana, la limitazione del consumo di suolo e le nuove forme di strumentazione urbanistica per il governo sostenibile del territorio. Orbene, in quella sede si è aperto un dibattito, ove ciascuno dei partecipanti è stato chiamato a portare il proprio contributo, finalizzato, si pensava, alla stesura di un documento unitario per portare alla Regione la voce della professione sugli argomenti trattati dal DLR.

Per una ragione del tutto casuale, dipendente dalla posizione fisica che occupavo al tavolo di discussione, ho avuto la parola dal coordinatore della commissione di Torino Barbieri che, in qualità di "padrone di casa", ha aperto e condotto il dibattito.

Ho premesso in apertura che il mio intervento rappresentava un contributo personale alla discussione, con ciò intendendo che non volevo sottrarre al collega Vallino, che avrebbe

parlato dopo di me, il diritto/dovere di sottoporre ai presenti la posizione assunta in proposito dalla commissione del nostro Ordine, nella sua qualità di coordinatore della medesima. Posizione che peraltro io non conoscevo nel dettaglio non avendo partecipato all'ultimo incontro di commissione e non avendo avuto modo di confrontarmi con lui, nemmeno attraverso degli scritti, come di frequente avviene, non essendo questi stati ancora predisposti.

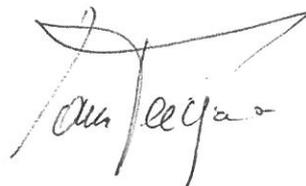
Nel merito ritengo peraltro di non aver manifestato posizioni granché dissimili da quelle poi ascoltate nell'intervento di Vallino, e riportate lo scorso 1 marzo nella bozza di documento che verrà sottoposta al Consiglio di questo Ordine il prossimo 8 marzo. Ho sottolineato le criticità che il DLR contiene rispetto alle tematiche della rigenerazione e della limitazione del consumo di suolo, ma ho anche rilevato la positività derivante dagli approfondimenti apportati alla suddivisione della pianificazione comunale nei due livelli : strutturale ed attuativo, già adombrata nell'ultima modifica della LUR e finalmente, a mio giudizio, portata a sistema nel DLR in discussione. Opinione questa espressa anche da Torino e, seppure con sfumature diverse, anche da altri Ordini presenti.

Per concludere **nel merito**, auspicherei una posizione della professione che, seppure non debba nascondere le tante criticità e lacune presenti nel testo regionale, sappia cogliere anche quegli aspetti di innovazione e di volontà di sistematizzazione di un processo di pianificazione a livello locale che, a detta di tutti, ha ormai fatto il suo tempo.

Per concludere invece **sul metodo**, ritengo che le commissioni, sia a livello dei singoli ordini, che a livello regionale, siano le sedi adatte per porre a confronto i contributi che ciascuno dei partecipanti può portare. Sono convinto pertanto di poter portare nelle sedi consultive il mio contributo senza alcun vincolo di mandato, se non il rispetto delle deliberazioni assunte dal Consiglio che, lo ricordo, ancora non si è espresso su questo argomento.

Con stima.

Mauro Vergerio

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Mauro Vergerio', with a stylized flourish above the name.